

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Inversione dell'ordine del giorno:			
PRESIDENTE			
Proposte di legge (Discussione e rimessione all'Assemblea):			
SCIOLIS e BOLOGNA: Estensione al liceo linguistico « Nostra Signora di Sion » di Trieste delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conferimento della laurea in lingue e letterature straniere. (935);		SAVIO EMANUELA: Estensione al Liceo linguistico « Adorazione del Sacro Cuore » di Torino delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere. (2610);	
ROMANATO ed altri: Estensione al liceo linguistico « Marianum » di Padova delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere. (1088);		BADINI CONFALONIERI e BIGNARDI: Estensione al Liceo linguistico « Ugo Foscolo » di Bologna delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi universitari per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere. (2725)	568
TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Estensione al liceo linguistico « Nostra Signora » di Roma delle norme in vigore per la iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue o letterature straniere. (2154);		PRESIDENTE	568, 570, 571, 572
VALSECCHI ed altri: Estensione delle norme di cui alla legge 9 ottobre 1951, n. 1130 e 12 marzo 1957, n. 24, ai Licei internazionali di Torino, Milano, Roma, Napoli e Firenze. (2179);		SAVIO EMANUELA, <i>Relatore</i>	568, 570, 571
MIGLIORI ed altri: Estensione al Liceo linguistico « Sacro Cuore » di Roma delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere. (2547);		CODIGNOLA	570
		BADINI CONFALONIERI	571
		ALICATA	571
		ROMANATO	571
		ROFFI	571
		Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
		ROMITA ed altri: Perequazione del trattamento e dello sviluppo di carriera degli insegnanti di lingue straniere provenienti dal vecchio ruolo del ginnasio (Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato) (355-B)	572
		PRESIDENTE	572, 573
		FRANCESCHINI, <i>Relatore</i>	572
		BADINI CONFALONIERI	573
		ROFFI	573
		CODIGNOLA	573
		BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione</i>	573

La seduta comincia alle 10.

SCIORILLI BORRELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Inversione dell'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Data l'assenza di alcuni relatori, propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere subito il gruppo di proposte di legge concernenti l'estensione ad alcuni Licei linguistici delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere. Si tratta delle proposte di legge nn. 935, 1088, 2154, 2179, 2547, 2610 e 2725.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Sciolis ed altri: Estensione al liceo linguistico « Nostra Signora di Sion » di Trieste delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere (935); Romanato ed altri: Estensione al liceo linguistico « Marianum » di Padova delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere (1088); Titomanlio ed altri: Estensione al liceo linguistico « Nostra Signora » di Roma delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere (2154); Valsecchi ed altri: Estensione delle norme di cui alla legge 9 ottobre 1951, n. 1130, e 12 marzo 1957, n. 94, ai Licei internazionali di Torino, Milano, Roma, Napoli e Firenze (2179); Migliori ed altri: Estensione al Liceo linguistico « Sacro Cuore » di Roma delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere (2547); Savio Emanuela: Estensione al Liceo linguistico « Adorazione perpetua del Sacro Cuore » di Torino delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere (2610) e Badini Confalonieri e Bignardi: Estensione al Liceo linguistico « Ugo Foscolo » di Bologna delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi universitari per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere (2725).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge: d'iniziativa dei deputati Sciolis e Bologna: « Esten-

sione al liceo linguistico « Nostra Signora di Sion » di Trieste delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere (935); d'iniziativa dei deputati Romanato, Gui, De Marzi Fernando, Fusaro: « Estensione al liceo linguistico "Marianum" di Padova delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere » (1088); d'iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria, De' Cocci, Veronesi, Romanato, Savio Emanuela, Migliori: « Estensione al liceo linguistico "Nostra Signora" di Roma delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere » (2154); d'iniziativa dei deputati Valsecchi, Martino Edoardo, Colleselli, Fusaro, Migliori, Villa Ruggero, Bianchi Fortunato, Romanato, Colombo Vittorino, Buttè, Mattarella Bernardo, Franceschini, Buzzi, Colleoni, Armani, Simonacci, Piccoli, Montini: « Estensione delle norme di cui alla legge 9 ottobre 1951, n. 1130, e 12 marzo 1957, n. 94, ai licei internazionali di Torino, Milano, Roma, Napoli e Firenze » (2179); d'iniziativa dei deputati Migliori, Bertè, Cocco Maria, Andreucci, Franceschini, Fusaro, Romanato: « Estensione al liceo linguistico "Sacro Cuore" di Roma delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere » (2547); d'iniziativa del deputato Savio Emanuela: « Estensione al liceo linguistico "Adorazione perpetua del Sacro Cuore" di Torino delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere » (2610) e, d'iniziativa dei deputati Badini Confalonieri e Bignardi: « Estensione al liceo linguistico "Ugo Foscolo" di Bologna delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi universitari per il conseguimento della laurea in lingue e lettere straniere » (2725).

Il Relatore, onorevole Savio Emanuela ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SAVIO EMANUELA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema del riconoscimento o, per meglio dire, di una determinata valutazione del titolo di studio rilasciato da un istituto, da un liceo linguistico specializzato nell'insegnamento delle lingue moderne, è già stato esaminato sia al principio di questa legislatura e sia nella precedente, quando sono stati da noi discussi e approvati due progetti di legge d'iniziativa parlamentare che hanno permesso di estendere alle alunne di due di questi licei linguistici, esattamente a quello di Cortina d'Am-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1961

pezzo e quello delle Orsoline del Sacro Cuore di Milano, le norme di cui già fruivano altri licei linguistici: il « Regina Margherita » di Genova ed il liceo linguistico di Milano.

In sostanza, questi corsi di studio, con caratteristiche di scuole secondarie articolate in cinque anni, sono venuti a colmare in qualche modo una lacuna esistente nell'ordinamento scolastico del nostro paese, nel quale ancora non è prevista, né organizzata, in una parola non ha ufficialmente vita, una scuola di questo tipo.

D'altra parte alla luce dell'esperienza maturata in questi anni, attraverso questi istituti che sono venuti sviluppandosi anche con risultati favorevoli, lusinghieri — e, qui, per inciso, prego gli onorevoli colleghi di ricordare che è ormai un decennio che queste esperienze scolastiche particolari sono vive nel nostro paese! — si può dire che questa formula abbia veramente avuto successo, non soltanto presso le famiglie che l'hanno caldeggiata e l'hanno voluta, ma proprio perché le diplomate, le alunne che hanno conseguito questa maturità linguistica e che si sono iscritte quindi ai corsi di lingue e di letterature straniere presso le nostre università, hanno dato ottima prova. Perché, infatti, non solo alcune sono diventate insegnanti di lingue provette, ma quasi tutte si sono indirizzate agevolmente verso quelle attività moderne, che oggi sono molte gradite alle giovani e alle loro famiglie.

Io debbo qui far notare quanto si è già avuto modo di dire altre volte, soprattutto in occasione della discussione di una prima proposta di legge della collega onorevole Titomanlio concernente il liceo linguistico « Nazareth » di Napoli, discussione che permise allora di analizzare abbastanza profondamente il problema, anche se poi la stessa proponente ritirò la sua proposta di legge perché la scuola interessata, dopo aver atteso inutilmente per lunghi anni, ha ritenuto opportuno mutare indirizzo agli studi programmati; in quanto non era in grado di dare assicurazioni alle famiglie delle allieve che questo tipo di scuola avrebbe avuto un riconoscimento attraverso una legge *ad hoc*.

Ora, proprio in quella occasione abbiamo messo in luce, e ricordo che alcuni colleghi a questo riguardo presero la parola durante quella discussione, la validità di questo insegnamento delle lingue moderne, che deve essere organizzato com'è organizzato in questi licei linguistici già fiorenti nel nostro paese. Non per un mero apprendimento, puramente meccanico, della lingua a scopi commerciali,

per dare poi un patentino alle giovani! Noi sappiamo benissimo che questi corsi, per avere la loro validità, debbono essere inseriti in un programma serio, sostanzioso, e soprattutto essere ispirati a quel concetto umanistico che deve permeare ed ispirare anche questo particolare tipo di scuola.

Perciò, tengo a richiamare l'attenzione della Commissione che, dando un riconoscimento giuridico a questi corsi quinquennali, cui si accede dopo il conseguimento della licenza di scuola media, non si vogliono improvvisare insegnamenti scolastici. Si vuole soddisfare un'esigenza sempre più pressante, quella cioè di dare vita, coordinare, armonizzare l'insegnamento delle lingue moderne in un istituto scolastico di secondo grado, non esautorando questo insegnamento, col relegarlo soltanto all'apprendistato delle due lingue obbligatorie e della terza facoltativa, ma coordinandolo con il programma di discipline umanistiche (letteratura italiana, latino, storia dell'arte, matematica, filosofia, ecc.), mediante un'armonizzazione di queste discipline, che sola può rendere possibile un apprendimento serio delle lingue moderne!

Ora, onorevoli colleghi, loro sanno benissimo che le esigenze tecniche moderne, i sempre più stretti contatti e scambi fra i popoli, i nuovi sviluppi sociali, richiedono che la nuova scuola italiana sia strutturata anche sotto questo tipo di insegnamento.

Ed ecco perché e come è nato il liceo linguistico vera scuola quinquennale di secondo grado, come risulta dai programmi che questi licei adottano, che sono peraltro tutti eguali, perché ciascuno di essi si è modellato sull'altro. Questi programmi ci danno la garanzia che ci troviamo di fronte ad una vera scuola di secondo grado, idonea a specializzare i giovani nelle lingue e a prepararli per gli studi superiori, ponendo serie e concrete premesse per un miglior insegnamento delle lingue domani. Ma, non soltanto questi fini. Noi sappiamo, infatti, che la padronanza di una o più lingue straniere non è più soltanto un *hobby* per le famiglie, e non è più, come un tempo, soltanto desiderio che le ragazze sapessero fare un pò di conversazione quando si recavano all'estero e così via. Oggi serve a qualcosa di più. Noi sappiamo che un notevole numero di giovani laureate sono attratte da altre prospettive: organismi internazionali, attività in campo editoriale, in campo pubblicitario, giornalistico, ecc. Vorrei solo ricordare che il settore delle traduzioni, tanto per citarne uno, è carente di elementi specializzati e che gli editori chiedono insisten-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1961

temente di avere a disposizione laureati veramente preparati al compito delle traduzioni. Mancano oggi buoni traduttori anche per le case editrici.

Ora, come possiamo noi, come Commissione Pubblica istruzione della Camera, noi come parlamentari, non tenere conto di queste scuole che si sono sviluppate da sé, proprio come gli istituti professionali, venendo fuori dall'esperienza pratica, diretta?

Io non dico che non vi sia qualcosa da correggere, modificare, ma evidentemente, mancando il modello statale, non essendovi il liceo linguistico di Stato, noi non possiamo, a mio avviso, assumerci la responsabilità di annullare queste esperienze che, fra l'altro hanno tutte anche un particolare carattere locale, perché se andiamo a vedere — e lo vedremo esaminando nei dettagli le diverse proposte di legge — sono situati, questi licei, in città che hanno interessi turistici, sociali, e economici, per cui non vi si deve far mancare un insegnamento di questo tipo particolare.

Si tratta ora di vedere quante e quali sono le scuole interessate che oggi sono in attesa di una regolamentazione. Le proposte di legge in esame sono parecchie — tutti i parlamentari si sono preoccupati di questa situazione ed hanno presentato diverse proposte di legge particolari — che vanno, mi sembra, da quella di iniziativa degli onorevoli Sciolis e Bologna, presentata alla Camera il 13 marzo 1959, all'ultima dell'onorevole Leone Raffaele, che ancora non è all'ordine del giorno.

Non vi è alcuna differenza tra le varie proposte di legge perché tutte chiedono una sola cosa: estendere le norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° settembre 1947, n. 1062 ed alle leggi 9 ottobre 1951, n. 1130 e 12 marzo 1957, n. 94 agli istituti, cui si riferiscono le singole proposte di legge.

Vorrei, se mi è dato un poco di ascolto, porre una domanda ai colleghi della Commissione, vorrei cioè chiedere se possiamo, noi, adoperare due pesi e due misure; prenderci la responsabilità di dire: in questa legislatura, tutti questi istituti possono morire, mentre nella legislatura precedente abbiamo dato valore giuridico a questi corsi e permesso così agli alunni frequentanti di poter adire, attraverso il regolare esame, ai corsi di lingue presso le università.

Penso che non ci possiamo assumere questa responsabilità e che, in attesa di una rior-

ganizzazione, anzi, di una istituzione, perché manca il modello statale di questo tipo di insegnamento per il quale vi è una proposta di legge da me e da altri colleghi avanzata relativamente alla istituzione del collegio linguistico di Stato, non si faccia nulla che non sia utile, estendendo a tutti questi istituti le norme di cui possono già fruire altri licei linguistici.

I programmi di detti licei sono in tutto eguali a quelli che già hanno ottenuto il riconoscimento, anzi, i promotori di questi licei hanno avuto lo scrupolo di adeguarsi proprio ai programmi che hanno già avuto in certo modo, una sanzione, una validità.

Occorre notare che non tutti questi istituti sono già arrivati al quinto anno, alcuni di questi licei hanno due, tre, quattro corsi ma evidentemente, per proseguire in questo tipo di scuola, i promotori desiderano sapere se, arrivati al quinto anno, potranno regolarmente portare all'esame i loro alunni.

Gli istituti sono: Nostra Signora di Sion di Trieste, Marianum di Padova, Nostra Signora di Roma, Sacro Cuore di Roma, Adorazione perpetua del Sacro Cuore di Torino, Ugo Foscolo di Bologna, Licei internazionali di Torino, Milano, Roma, Napoli e Firenze di cui alla proposta Valsecchi. Questi ultimi, anche se la dizione è diversa poiché si parla di licei internazionali e non di licei linguistici.

PRESIDENTE. Ritengo si tratti di un problema analogo, ma non identico.

SAVIO EMANUELA, *Relatore*. Il numero degli alunni è lusinghiero perché le famiglie sono veramente entusiaste di questo tipo di scuola e scrivono lettere allarmatissime, chiedendo quale sarà la sorte di queste scuole.

Sarei d'avviso di unificare tutte le proposte elencate nell'ordine del giorno e di approvare un articolo unico che potrebbe essere così formulato:

« Il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato ad estendere le norme di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° settembre 1947, n. 1062 e alle leggi 9 ottobre 1951, n. 1130, e 12 marzo 1957, n. 94, anche alle alunne dei licei... (e qui far seguire l'elenco dei licei in ordine di presentazione della proposta).

Raccomando molto vivamente agli onorevoli colleghi di voler considerare la serietà di queste iniziative scolastiche che hanno, indubbiamente colmato una lacuna della scuola di Stato.

CODIGNOLA. Vorrei che l'onorevole Relatore mi fornisse chiarimenti sul fatto che si

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1961

parla unicamente di alunne e sul carattere delle proposte di legge, riguardanti i licei internazionali.

SAVIO EMANUELA, *Relatore*. Sono tutti istituti femminili e ciò spiega il riferimento esclusivo alle alunne.

Sulla proposta riguardante i licei internazionali non ho notizie più precise. Il liceo internazionale ha, però, altre materie, in più di quelle previste per il liceo linguistico.

PRESIDENTE. La proposta Valsecchi è analoga alle altre ma riguarda istituti diversi in quanto i licei internazionali tendono a dare un titolo che possa consentire l'adito alle facoltà di economia e commercio. I licei linguistici, invece, tendono a far conseguire un titolo, che consente l'ingresso alle facoltà di lingue.

BADINI CONFALONIERI. Proporrei di distinguere la discussione, accantonando per il momento la proposta Valsecchi.

PRESIDENTE. Sono d'accordo.

ALICATA. Sarebbe forse opportuno sospendere la discussione per vedere se vi sono altri istituti dello stesso genere. Ho notizia che alcuni sono in corso di istituzione e non vorrei restassero esclusi... Sarebbe un peccato!

ROMANATO. Faccio presente che è già la seconda volta, a distanza di mesi, che ritorniamo sull'argomento.

Le proposte di legge oggi all'ordine del giorno riguardano licei linguistici che sono già giunti al terzo o quarto anno. Se ve ne sono altri che debbono essere ancora istituiti, gli stessi potranno formare oggetto di esame tra alcuni anni, quando saranno collaudati.

ROFFI. Non posso non esprimere il mio stupore per questa ondata di proposte di legge giunte oggi al nostro esame. Vorrei ricordare i precedenti della questione.

Un primo strappo alla regola venne fatto in favore di due scuole, una di Genova ed una di Milano, nel 1951. Non partecipai a quella discussione perché allora non facevo parte del Parlamento. Successivamente, la stessa misura fu estesa ad altre tre scuole ma in quella occasione il provvedimento fu rinviato all'Assemblea, che lo approvò a maggioranza. In quella occasione l'allora Ministro del tesoro onorevole Andreotti si impegnò solennemente di fronte al Senato a presentare al più presto un disegno di legge che riorganizzasse gli studi in questo particolare settore della scuola secondaria, così che il Parlamento potesse esaminare l'opportunità di creare un istituto che avesse tutti i crismi della legalità. Si impegnò nello stesso tempo,

a presentare anche un disegno di legge sulla famosa parità, le due cose essendo strettamente legate.

Si tratta, infatti, prima di tutto, di istituire la scuola statale che risponda a questa esigenza e ciò non può esser fatto altro che in sede di riordinamento del sistema di studi della scuola secondaria.

Nel 1954-55 non si parlava di tale riordinamento e si poteva quindi concepire una legge *ad hoc* riguardante questo problema, ma ora abbiamo una serie di disegni di legge governativi, che concernono proprio questo riordinamento, ed è in quella sede che si deve esaminare l'esigenza di questo tipo di scuola.

Oltre a ciò, occorre anche una legge sulla parità così da poter vedere quale di queste scuole abbia diritto di equipollenza e quali garanzie debbano sussistere.

Sono passati molti anni, da allora, e vi era, evidentemente, una intesa a non insistere più in proposte del tipo di quelle in esame, se non dopo aver provveduto a queste condizioni essenziali per l'istituzione di nuovi tipi di scuola.

Non possiamo, quindi, non manifestare tutto il nostro stupore. Si tratta di una serie di provvedimenti che non vengono colpiti dalle nostre osservazioni; queste scuole possono seguitare ad operare privatamente ed a adempiere alla loro funzione anche se non danno adito alla università, perché, come l'onorevole Savio ha fatto presente, rispondono ad una esigenza di preparazione professionale e danno una siffatta preparazione, che soddisfa a precise richieste di lavoratrici intellettuali.

In queste condizioni io ritengo, onorevole Presidente, per non perdere inutilmente altro tempo; che il problema vada esaminato e discusso eventualmente in Assemblea, perché si tratta di gravi e serie responsabilità.

Per questo motivo chiedo, a nome di un decimo dei componenti della Camera, la sospensione della discussione e la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la richiesta dell'onorevole Roffi, pervenutami per iscritto, è corredata dal prescritto numero di firme, la cui validità sarà accertata dalla Segreteria della Camera.

Sospendo, pertanto, la discussione del disegno di legge.

ALICATA. Vorrei soltanto aggiungere a quanto è stato detto dall'onorevole Roffi questo: dovendosi poi procedere noi, in una delle prossime sedute, all'esame in sede referente, di queste proposte di legge, pregherei

che la relazione fosse fatta in condizioni tali per cui la Commissione possa sapere esattamente su che cosa si andrà a deliberare. Voglio dire — e in questo noi facciamo appello all'onorevole Presidente della Commissione — che questa relazione non può prescindere da un esame serio dell'impostazione pedagogico-didattica di ciascuno di questi licei. Dobbiamo renderci conto di che cosa vi si insegna, qual'è l'asse dell'insegnamento in questi licei, quali sono i metodi didattici applicati, e così via. Altrimenti, noi qui facciamo una enormità. Non è più nemmeno questione di scuola di Stato o meno. È una altra cosa: si vuole qui sancire, innovando nell'ordinamento dello statuto della Repubblica italiana, un nuovo tipo di scuola che dia accesso alle università, senza peraltro essersi resi ben conto se questo tipo di scuola ha in sé la capacità di dare quella formazione che noi richiediamo ad ogni altro istituto medio che ha queste funzioni, sia si tratti di scuola privata o di scuola pubblica!

PRESIDENTE. La discussione su questo punto dell'ordine del giorno è cessata al momento stesso della richiesta di rimessione in aula! Sarà ripresa appena possibile in sede referente.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Romita ed altri: Perequazione del trattamento e dello sviluppo di carriera degli insegnanti di lingue straniere provenienti dal vecchio ruolo del ginnasio (Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato). (355-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Romita, Romanato, Orlandi, Badini Confalonieri, Codignola, Secreto: « Perequazione del trattamento e dello sviluppo di carriera degli insegnanti di lingue straniere provenienti dal vecchio ruolo del ginnasio » (355-B), approvata dalla nostra Commissione nella seduta del 22 luglio 1959 e modificata dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 27 gennaio 1961.

Sul provvedimento vi è il parere della V Commissione (Bilancio) non ancora pervenutoci. Poiché però a quanto ci risulta non dovrebbe tardare, potremmo procedere all'esame delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, rinviando quindi la approvazione definitiva del progetto di legge alla prima seduta in cui potremo disporre del parere stesso.

Sulle modifiche apportate dal Senato ha facoltà di riferire l'onorevole Franceschini.

FRANCESCHINI, Relatore. Non ho che da dire poche cose, richiamandomi a quanto ho già avuto occasione di riferire nella seduta del 22 luglio 1959, allorché questa proposta di legge venne esaminata e approvata per la prima volta da questa Commissione.

Ricordo gli scopi perequativi di questo provvedimento ed anche, direi, di giustizia, perché in sostanza noi abbiamo inteso con esso far sì che professori assunti per funzioni attinenti alla scuola secondaria superiore, fossero fin dall'inizio, messi nelle condizioni di poter adempiere questo loro compito in parità con gli altri insegnanti del ruolo o gruppo A.

È il caso degli insegnanti di lingue di ginnasio superiore, che nel 1923 furono inquadrati nel ruolo B, mentre essi, diventati laureati e insegnanti in scuole secondarie di secondo grado, avevano diritto ad essere sistemati nel ruolo A.

Questo è il criterio della legge che abbiamo già approvato di comune accordo.

Il Senato l'ha modificata apportando qualche emendamento, di carattere non sostanziale. Più che altro si tratta di emendamenti suggeriti da quella Commissione Finanze e tesoro e che possono anche essere accolti da noi. E, in questo senso, direi che non occorre neppure l'esplicito parere della nostra Commissione Bilancio, in quanto si tratta di emendamenti già controllati dal Senato.

Vi sarebbe un'altra osservazione da fare: la VI Commissione permanente del Senato ha dimenticato di prendere in considerazione l'istanza degli insegnanti del vecchio ruolo del ginnasio collocati a riposo per l'adeguamento del trattamento di pensione. Questa è purtroppo una questione che è insorta tra la nostra approvazione e quella del Senato. Si tratta dei vecchi insegnanti che sono andati a riposo come appartenenti al ruolo B, e che oggi, vedono i colleghi più giovani ancora in servizio passare al ruolo A, con tutti i diritti economici e giuridici connessi. Vogliamo che anche costoro possano beneficiare di questo provvedimento almeno ai fini del trattamento di quiescenza?

Ora, se noi introducessimo a nostra volta questo emendamento, faremmo indubbiamente un provvedimento più perfezionato, ma occorrerebbe altro parere della V Commissione e si dovrebbe poi ritornare al Senato. Direi di soprassedere a questa pur legittima richiesta e chiedere piuttosto al Governo se non si possa inserire una norma del genere nello stato giuridico, dove si parla di trattamento di pensione.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1961

Vogliamo lo stesso relatore onorevole Baldelli ed il Governo studiare la possibilità di introdurre in quella sede una disposizione a favore dei vecchi pensionati, appartenenti alla stessa categoria di insegnanti, per i quali provvediamo con questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BADINI CONFALONIERI. Concordo pienamente sulla proposta fatta dall'onorevole Franceschini perché vi è un problema pratico, rappresentato dall'urgenza di questa legge che abbiamo già approvata e che a lungo è rimasta presso il Senato. Siamo d'accordo che essa non completa il quadro e non soddisfa tutte le giuste esigenze di questa categoria di insegnanti, ma il quadro potrà essere successivamente completato senza ritardo per questo provvedimento.

ROFFI. Si tratta di riparare una vecchia ingiustizia. Facciamolo al più presto anche se in modo incompleto per quanto riguarda il trattamento di quiescenza, con l'impegno però di approvare le misure che verranno stabilite a questo proposito in sede di esame di tutto il problema.

CODIGNOLA. Siamo d'accordo. Riteniamo che non siano coperti tutti i casi analoghi, che, cioè, siano rimasti fuori alcuni casi di insegnanti di lingue straniere di istituti magistrali e di istituti tecnici, ma è questione che potremo esaminare in seguito.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BADALONI MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Sono all'ordine del giorno della nostra Commissione parecchie leggi riguardanti l'argomento delle pensioni e la questione cui ha fatto cenno l'onorevole Relatore potrebbe essere inserita nel testo unificato che è allo studio.

Per quanto concerne la proposta di legge in discussione, posso assicurare che il Governo è favorevole alla sua approvazione nel testo modificato dalla VI Commissione permanente del Senato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate.

L'articolo 1 non è stato modificato.

La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 2 nel seguente testo:

«Gli insegnanti di lingue straniere di ruolo B, attualmente in servizio nei ginnasi e inquadrati nei ruoli transitori ordinari, sono assegnati al ruolo A col diritto alla ricostruzione della carriera (escluso il conguaglio degli arretrati di stipendio), se provengano

dal ruolo dei ginnasi o se nei ginnasi prestino servizio da un numero di anni pari a quello richiesto per la concessione dell'abilitazione didattica agli insegnanti fuori ruolo».

La VI Commissione permanente del Senato della Repubblica lo ha così modificato:

«Gli insegnanti di lingue straniere di ruolo B, attualmente in servizio nei ginnasi e inquadrati nei ruoli transitori ordinari o nei ruoli ordinari, sono assegnati, a decorrere dal 1° luglio 1961, al ruolo A col diritto alla ricostruzione della carriera (escluso il conguaglio degli arretrati di stipendio), se provengano dal ruolo dei ginnasi o se nei ginnasi prestino servizio da un numero di anni pari a quello richiesto per la concessione dell'abilitazione didattica agli insegnanti fuori ruolo».

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione del Senato.

(E approvato).

La nostra Commissione ha approvato l'articolo 3 nel seguente testo:

«All'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fatto fronte con i normali stanziamenti facenti capo al capitolo n. 79 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1959-60.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

La Commissione del Senato lo ha così modificato:

«All'onere derivante dalla presente legge sarà fatto fronte con i normali stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1961-62».

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione del Senato.

(E approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in una prossima seduta, non appena sarà giunto il parere della V Commissione che sarà senz'altro favorevole.

Data la mancanza di alcuni relatori il seguito dello svolgimento dell'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI